

## Al «Best Sommelier of the World» vince anche l'empatia

di Tommaso Galli



Un buon sommelier non lo si giudica solo per la capacità di riconoscere il vino e saperlo abbinare sapientemente. Ma anche per il suo lato umano. Ed è proprio per questo che nella sedicesima edizione del «Best Sommelier of the World», oltre ad aver annunciato il vincitore assoluto della kermesse organizzata dall'Association de la Sommellerie Internationale (ASI) tenutasi ad Anversa dal 10 al 15 marzo 2019, è stato inserito un altro riconoscimento. Per premiare le capacità empatiche dei professionisti.

Al termine della manifestazione, che ha visto trionfare il giovane tedesco Marc Almert, Lorenzo Zonin è salito sul palco per annunciare «il sommelier più empatico» con il Somm-Est. Un nuovo premio ideato da Zonin 1821, partner ufficiale per la prima volta di questa manifestazione che conta oltre 50.000 sommelier membri da circa 60 Paesi, per decretare il miglior sommelier non solo in quanto esperto e professionista, ma anche per caratteristiche come eleganza, simpatia ed empatia. E la vincitrice è stata la danese Nina Højgaard Jensen (seconda classificata del «Best Sommelier of the World»). Un modo per la casa vinicola veneta di continuare il percorso intrapreso con la creazione di Epicurean, il club di sommelier, giornalisti, e opinion leader in ambito enogastronomico. E soprattutto per affermare che un buon professionista deve saper anche emozionare nel racconto del vino.